



momenté

stefano momentè
opere 2000-2002

*bhur bhuvah svah tât savitûr vârenyam
bhàrgo devasya dhimahi dhìyo yo nah pracodâyat*



L'arte come ricerca, memoria, esperienza.

Raffigurazione dell'intimo, proiezione all'esterno di emozioni e sentimenti profondi.

Che si stratifica in velature, segni, graffiti, incisioni.

bolo. Utilizza materiali e tecniche diversi, ma predilige il supporto murale, su cui intervenire ad affresco, incidendo, graffiando e gettando colore.

ricco substrato: da Burri a Tàpies, da Afro a Celiberti. Ed è continua ricerca, intima e spirituale. Evoluzione. Alchimia del colore e alchimia dello spirito. In un percorso a spirale che tende ossessivamente al Centro.

in hoc signo vinces

Si sviluppa tra pennellate e colpi di spatola, riposa, sedimenta e matura come il ricordo di quanto avviene nelle nostre vite.

Un'arte che è rappresentazione e, come tale, sim-

Recuperando simboli e archetipi. E utilizzandoli infine come linguaggio universale.

Perché se la vera arte è solo oggettiva - come affermava Gurdjieff - essa deve comunque passare attraverso il filtro dell'artista.

È un linguaggio, questo, che si sviluppa tecnicamente su di un

Le opere nascono quasi sempre senza un progetto preciso.

Sicuramente con una grande ricerca per i fondi, preparati con accuratezza per accogliere il colore.

Ma poi si svilup-

pano d'istinto,
tinta su tinta,
aprendosi la stra-
da tra graffi e
gocciolature e,
infine, uscendo
alla luce.

Come se fossero
sempre state lì,
sulla tela, nei
colori, nei pen-
nelli e sulle punte
del bulino.
E il solo fatto di
riunire il tutto le
potesse liberare.

A volte i colori si
dispongono sulla
tela come strati
geologici di una
terra aperta
all'improvviso.

Sgorgano dal pro-
fondo senza
distinzioni o pre-
cedenze, in una

gestualità causa-
le e non certo
casuale.

E continuano a
ribollire prima
del definitivo
riposo.

Che
può arrivare
anche dopo
lungo tempo.

Tra un livello e l'altro,
infatti, non c'è quasi mai
continuità temporale. E un
lavoro può attendere
parecchio l'arrivo
del segno che ne
stabilisce la con-
clusione.

Oppure la colata
cromatica che
riapre nuova-
mente il discorso.

La stessa compo-
sizione contiene,
in embrione, il
titolo. Che
integra
e

crystallizza l'ope-
ra. Un magico
nomen, che sca-
turisce come lava
e coagulandosi ne
convalida l'esi-
stenza.

Titolo ed opera
formano così un
tutt'uno, solido e
indivisibile.

Per questo moti-
vo non possono
esistere opere
senza titolo.

l'arte
come
ricerca

Poco prima del simbolo

Sulla pittura di Stefano Momentè (con alcuni esempi)

Il simbolo unisce le cose che all'apparenza sono disparate. Ecco perché la figura, oltre alla sua concretezza, può anche raccontare 'altro', lontano dalla solidità della cosa. Quando la figura se ne va e l'oggetto si vergogna a dichiararsi tale, rimane una nostalgia, oppure altro; forse quello che la tradizione pittorica ha deciso di chiamare "astratto". In quel "tratto lontano da ogni cosa" si nascondono le migliori insidie dell'interpretazione.

La pittura di Stefano Momentè non è astratta, non abbandona la figura, perché sceglie volontariamente di osservare oltre le apparenze, quelle che l'antica filosofia greca o l'induismo, identificano proprio nella figura, nel corpo.

In questo "non dire" la figura, Momentè cerca il simbolo. Così rimane l'evento, indagato per segni, dichiarato, con i segni/lettere che, oltre a legarsi alla tradizione delle tecniche pittoriche dell'avanguardia italiana, scelgono di parlare chiaramente, con linguaggio noto ed ordinato. In quel caso si è "dentro" la cosa (Sbirciando dal ventricolo sinistro) ed il "guardare" si propone giustamente ambiguo, per l'impossibilità di stabilire se ciò che vedo è

interno o esterno.

L'indagine, tra stabilità e mutamento, prova tecniche miste che si alternano o si mischiano sulla tavola, la tela, la iuta, nei modi incuriositi di come l'organico diventi inorganico e viceversa: la polvere, il talco, il gesso, lo zucchero. Sostanze primarie, Ida, nutrimento, ed allora causa prima di tutto ciò che vive, come la nascita, il permanere e la morte, perché se si sceglie il simbolo allora la strada si rivela proprio mentre si nasconde ed anche la narrazione deve raccontare la contraddizione ambigua, la difficoltà di capire, la mediazione e la meditazione. Il bronzo giallo di Pingala è vicino eppure lontano, il custode della porta può spalancare il sole e permetterci di vedere oltre. Il nostro cammino appartiene però alla terra di mezzo (Tra Ida e Pingala si snoda la via) e ci rimane il compito difficile di scegliere. La scelta può anche fondarsi, affidarsi ai principi, alle virtù. Come il Prema, l'amore (Prema, per me la prima virtù), osservando la sua duplice capacità di unire le cose e di separarle.

Ecco perché Stefano Momentè non è un astrattista, scegliendo invece l'indagine della figura, non negandola, ma scrutandola al confine, poco prima del simbolo.

Aldo Trivellato



prema, per me la prima virtù, 2000
collage, acrilico, polveri
e stucchi su tela, 30 x 40 cm

tra ida e pingala si snoda la via, 2000
collage, acrilico, polveri
e stucchi su tavola, 30 x 50 cm

sbirciando dal ventricolo sinistro, 2000
collage, acrilico, polveri
e stucchi su tavola, 30 x 50 cm



Il fine della conoscenza è che l'uomo ritorni al punto d'origine.
(Abu Yazid al-Bistami)

rette che si intersecano, 2002
affresco su tela, 30 x 40 cm



*Chi ha oltrepassato il portale più interno diventa
alquanto diverso dagli altri uomini: trabocca di felicità, di gioia e di pace.
(J.A. Comenio)*

*fuori e dentro di me, 2002
affresco su tela, 30 x 40 cm*



*Allora non c'era ciò che non è, né ciò che è.
Non c'era lo spazio né la volta celeste che gli sta sopra.
Che cosa si andava muovendo? Dove?
Sotto la protezione di che cosa?
Vi era l'acqua, l'impenetrabile abisso.
(Rg Veda, x, 129,1)*

*dal due l'uno, 2001
affresco su pannello, 40 x 45 cm*



nascendo quotidie morimur, 2001
tecnica mista su tela, 120 x 100 cm



*Così nacque l'umanità. L'umanità fu creata dalle lacrime
che sgorgarono dal mio Occhio.
(Canto del dio egiziano Atum, Bremmer Rhind Papyrus)*

ogni cosa increata, 2002
tecnica mista su pannello, 40 x 45 cm



*All'inizio questo mondo era soltanto il Non Essere.
Da ciò nacque l'Essere e si sviluppò. Divenne un uovo, che giacque per un anno.
Poi si spaccò in due. Una metà divenne argento, l'altra oro.
(Chandogya Upanishad, 3.19)*

*l'inizio e la fine (e tutto ciò che sta nel mezzo), 2002
tecnica mista su pannello, 40 x 45 cm*



esperienza alchemica, 2002
tecnica mista su tela, 50 x 70 cm



esperienza alchemica, 2002
affresco su tela, 50 x 70 cm



alla continua ricerca di atlantide, 2002
tecnica mista su tela, 150 x 100 cm



*Chi cerca non smetta di cercare,
finchè non trova, e quando troverà
resterà sconvolto, farà cose meravigliose
e regnerà sul Tutto.
(Vangelo di Tommaso, 2)*



ab origine, 2002
affresco su tela, 19 x 33 cm



ab origine, 2002
affresco su tela, 19 x 33 cm



gnosis, 2001
affresco su tela, 50 x 70 cm



quattro numeri bastano al creatore, 2002
affresco su tela, 30 x 40 cm



Nato a Jesolo, Venezia, nel 1961, sotto il segno del leone, Stefano Momentè si esprime con segno e colore praticamente da sempre. Dapprima con una figurazione marcata che però abbandona negli ultimi anni, preferendole una rappresentazione dell'intimo umano, in una continua sperimentazione di tecniche e materiali diversi. Momentè ha collocato quindi la sua ricerca nell'ambito dell'informale, come proposta di una nuova, simbolica, materialità, attraverso stratificazioni di colore di varia consistenza dove tracce, segni e graffiti rimandano anche alla pittura di gesto.

Stefano Momentè
Via Levantina, 169
30017 Lido di Jesolo (Venezia)
Tel. 348 3311280

loka samasta sukhino bhavantu

